

**EDUCARCI A VICENDA**

La coscienza della gravità della crisi culturale, ecologica ed economica deve tradursi in nuove abitudini. Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o soddisfazioni non bastano per dare senso e gioia al cuore umano; ma non tutti sono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre.

Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti nelle abitudini di consumo, i giovani hanno acquisito una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro si impegnano generosamente per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e benessere, e ciò rende difficile acquisire nuove abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa.

L'educazione ambientale ha ampliato col tempo i suoi obiettivi. All'inizio c'era molta informazione scientifica sulla prevenzione dei rischi ambientali. Oggi vi è una diffusa critica dei miti della modernità: l'individualismo, il progresso indefinito, la concorrenza ed il libero mercato nelle attività umane, il consumismo. Spesso è anche accompagnata dalla riscoperta dei vari ambiti umani in cui si è scoperto nascere il rispetto per l'ambiente: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello con tutte le creature viventi nelle natura, quello spirituale con Dio. D'altra parte ci sono educatori capaci di offrire cammini educativi che aiutano a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura degli altri animata dalla compassione.

Gli ambiti educativi sono vari: la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, le comunità religiose, le associazioni. Una buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza può produrre effetti positivi lungo tutta la vita. Ma desidero sottolineare l'importanza centrale della famiglia, perché essa è il luogo in cui la vita delle persone può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce l'ambiente naturale in cui si può imparare a vivere bene.

Nella famiglia si coltivano le abitudini di amore e cura per le persone, l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per i luoghi ed il territorio, il rispetto e la protezione di tutte le creature. Nella famiglia si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire "grazie" come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l'aggressività o l'avidità, a chiedere scusa quando facciamo qualcosa che turba una relazione personale. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una vita vissuta nella serenità e nel rispetto di tutto ciò che ci circonda. Se tutto ciò non avviene, gravi conseguenze possono aversi sulla vita futura delle persone, soprattutto dei più piccoli. In modo più o meno consapevole la famiglia è il luogo in cui le persone imparano a coltivare le relazioni con gli altri e con le cose, e dove possono venire coltivati oppure violati i diversi aspetti, intimamente connessi tra loro, della maturazione personale.

Anche alla politica e alle varie associazioni compete il compito di formazione delle coscienze. Compete anche alle comunità religiose. Tutte le comunità cristiane hanno un ruolo importante da compiere in questa educazione. Spero che anche nei seminari e nelle case religiose di formazione si educi ad una austerità responsabile, alla contemplazione riconoscente del mondo, alla cura per i poveri e l'ambiente. Poiché grande è la posta in gioco, così come occorrono istituzioni dotate di potere per sanzionare le violazioni dell'ambiente, altrettanto abbiamo bisogno di controllarci e di educarci l'un l'altro, con sincerità e franchezza.

Estratto da - Papa Francesco – Lettera Enciclica *Ludato si'* – 24.05.2015 - nn. 208-215

- **Giovedì - 8 ottobre – ore 21,15 – CONSIGLIO PASTORALE**

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30
ascolto comunitario della Parola di Dio, dal Vangelo di Marco, cap. 10,17-30

La parola amore si legge solo una volta nel vangelo di Marco, quando Gesù risponde a chi gli chiede qual è il primo dei comandamenti: *Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.*

Tuttavia è proprio dell'amore che Gesù ha cominciato a parlare coi suoi discepoli, dopo aver posto la domanda che li costringe a scoprire il suo vero volto: *"Ma voi, di me, chi dite essere?"*

Nella lettura di oggi fa questo rispondendo ad alcuni farisei: ***"E' lecito mandare via la propria moglie?"***

La legge di Mosè ammetteva il divorzio solo in alcuni casi. Ma secondo l'interpretazione che ne davano i giudei la possibilità che il marito ripudiasse la moglie era scontata. Si discuteva solo sulle cause che rendevano legittimo il divorzio, che alcuni ritenevano possibile per qualsiasi motivo, anche il più banale.

All'epoca le donne erano considerate come uno dei beni di proprietà di un uomo, e non potevano rivendicare alcun diritto alla fedeltà del proprio marito: in nessun caso, egli poteva essere accusato di adulterio.

Da come viene posta la domanda, sembra però che Marco voglia evidenziare la contrarietà di Gesù nei confronti di una forma particolare di divorzio, quella in cui il marito, rinunciando ai propri diritti sulla moglie, le permetteva di sposare un altro uomo.

Eppure, in quel contesto di esasperato maschilismo, questa possibilità costituiva una forma di tutela delle donne, soprattutto per sottrarle a future ritorsioni da parte dell'ex marito

Ma Gesù mostra soprattutto di rifiutare una rappresentazione univoca del matrimonio come fatto giuridico ed invita a guardarlo per quello che veramente è: una relazione vissuta nell'amore (come tutte le relazioni umane) ma spinta fino al dono totale e intimo di sé: ***"Mosè aveva scritto per voi questa norma per la durezza del vostro cuore. Ma dal principio della creazione, Dio li fece maschio e femmina: a causa di ciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno in una carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio volle congiunto"***.

Dicendo dell'uomo e della donna, Gesù sta parlando della relazione che lo lega a ciascun uomo.

Viene in mente la preghiera che egli rivolge al Padre, riportata nel vangelo di Giovanni prima della passione:

".....che tutti siano una cosa sola, come tu, Padre, sei in me e io in Te..... E la vita che tu hai dato a me, io l'ho data a loro affinché siano uno, come noi."

Dio ha donato agli uomini l'esistenza affinché, riconoscendo e accogliendo il suo amore, e amandosi reciprocamente, possano condividere la sua vita (eterna). Gesù invita ciascuno a guardarsi dentro: è la durezza del cuore ciò che impedisce di riconoscere, accogliere, perdonare, amare, prendersi cura gli altri.

E' pure possibile una convivenza che dura tutta la vita, senza che vi sia amore tra i coniugi. E quando ciò accade, il matrimonio può diventare un inferno. Ma l'amore autentico non cerca nessun tipo di separazione nelle relazioni personali, si chiamino matrimonio, convivenza, amicizia, fraternità : vivono solo se c'è condivisione. La fedeltà e la condivisione, prima di essere norma o vincolo, sono esigenze dell'amore autentico.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 4 ottobre – 2° Domenica del tempo ordinario – 3° settimana del salterio

Lectures – Genesi 2,18-24 – Salmo 127 – Ebrei 2,9-11 – Marco 10,2-16

- **ore 15- 18,30 – Siena - Locali della parrocchia del Costone**
Pomeriggio di festa con le famiglie

Lunedì 5 – Genesi 1,1-11 – Genesi 2,3-8 – Luca 10,25-37

- **ore 21.15 – Lettura comunitaria della Parola di Dio**

Martedì 6 – S. Bruno – Genesi 3,1-10 - Salmo 129 – Luca 10,38-42

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Martedì 7 – Memoria della Vergine Maria del Rosario – Atti 1,12-14 – Luca 1,46-55 – Luca 1,26-38

- **ore 17.00 – LECTIO DIVINA**

Giovedì 8 – Malachia 3,13-20 - Salmo 1 – Luca 11,5-13

- **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 9 – s. Giovanni Leonardi – Gioele 1,13-2,2 – Salmo 9 – Luca 11,15-26

Sabato 10 – Gioele 4,12-21 – Salmo 96 – Luca 11,27-28

Domenica 11 ottobre – 28° Domenica del tempo ordinario – 4° settimana del salterio

Lectures – Sapienza 7,7-11 – Salmo 89 – Ebrei 4,12-13 – Marco 10,17-30

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

• **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**

• **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo**

- ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**

• **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** – ore 18.30 - **Propositura** S.Maria Assunta

• **Giovedì**

ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

**Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario
il codice IBAN è - IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042**

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è - disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**